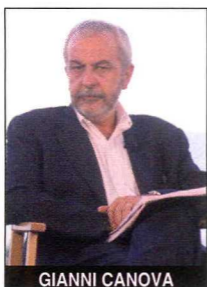


I festival del cinema rendono

Ha senso la guerra dei festival tra città e il proliferare di manifestazioni locali in un momento in cui la crisi economica porta al taglio delle sovvenzioni pubbliche e al ridimensionamento di quelle private? L'interrogativo – quanto mai di attualità alla luce delle polemiche di queste settimane tra Roma, Venezia e Torino – se lo pongono Mario Abis (sociologo e fondatore dell'istituto di ricerche Makno) e Gianni Canova (docente di storia del



GIANNI CANOVA

cinema e preside della facoltà di comunicazione dell'università Iulm di Milano), curatori del volume 'I festival del cinema. Quando la cultura rende', pubblicato da Johan & Levi Editore.

Il libro raccoglie i risultati di una ricerca condotta dalla Iulm in collaborazione con l'Afic (Associazione festival italiani di cinema) che si propone appunto di verificare il valore aggiunto che queste manifestazioni danno al cinema e all'industria audiovisiva. Come osserva nella prefazione il rettore Giovanni Puglisi, "senza la passerella mediatica dei festival, una buona parte del miglior cinema non esisterebbe"; eppure il settore è una sorta di buco nero: "Poco sappiamo di quanto costano e quanto rendono queste imprese culturali e mediatiche e ancora meno sappiamo del loro effettivo impatto sul territorio e sul mercato".

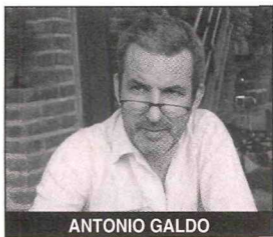
La ricerca della Iulm e

il volume di Abis e Canova cercano di colmare questo vuoto di informazione, giungendo alla conclusione che quello speso per i festival non è denaro buttato e smentendo la convinzione di molti politici che continuino a ritenere la cultura e lo spettacolo qualcosa di superfluo, un di più da sacrificare alle prime avvisaglie di crisi.

Anche l'università Luiss di Roma si sta interessando al mercato cinematografico. Il 20 giugno ha presentato, infatti, il rapporto 2011 'Mercato e industria del cinema in Italia', curato dal giornalista Redento Mori e realizzato in collaborazione con la Fondazione Ente dello spettacolo, presieduta da Dario E. Viganò.

Non sprecate, dice Galdo

Ai virtuosi della sostenibilità e ai fautori del risparmio è dedicato il premio 'Non sprecare', giunto alla terza edizione, che si propone di promuovere i comportamenti antispreco e le pratiche ecosostenibili anche come mezzi per



ANTONIO GALDO

risollevarne l'economia in tempi difficili.

"La grande crisi è una grande occasione per cambiare, guai a sprecarla", sostiene l'ideatore del premio, il giornalista e scrittore Antonio Galdo, di recente tornato in libreria con l'edizione tascabile di 'Non sprecare', il libro manifesto sui principi del suo 'undicesimo comandamento' pubblicato da Einaudi.

Il concorso è aperto a